

40 ANNIFA LA CHIUSURA DELLA FABBRICA

**“Noi, medici che svelammo
il Mal di Eternit a Casale”**

GIULIA DILEO – PAGINA 21



Quarant'anni fa la chiusura dello stabilimento simbolo della lotta all'amianto
L'epidemiologo Magnani racconta la squadra che cambiò le sorti di Casale

“Noi, i medici che scoprirono i malati della polvere e il disastro dell'Eternit”

LASTORIA
GIULIA DILEO
ALESSANDRIA

Qualcosa aveva intuito, ma solo quando l'ha visto con i suoi occhi ha capito. «Sapevo dei “malati della polvere”, all'epoca si chiamavano così, ma quantificarli era stata una sorpresa». Nel 1982 l'epidemiologo Corrado Magnani arriva a Casale Monferrato sapendo solo quello che si diceva tra colleghi. Lavorava come medico del lavoro ad Asti e la vicinanza con la cittadina della provincia di Alessandria faceva sì che arrivassero spesso delle segnalazioni. Perché lì, dove c'era il più grande stabilimento dell'Eternit in Europa, si sapeva che si moriva per la polvere di amianto, nonostante i dati dicessero il contrario. «Nel 1978 – ripercorre Magnani – erano uscite le misurazioni am-

bientali condotte all'interno della fabbrica, dopo una campagna di bonifica voluta da Stephan Schmidheiny appena entrato in azienda. Si diceva che l'esposizione non fosse rischiosa e per questo l'Inail aveva negato l'indennizzo economico ai lavoratori».

Ma operai e sindacati non si arrendono e trovano in una squadra di medici l'alleanza di cui hanno bisogno. Dopo l'ispezione Magnani va a Torino e riferisce quello che ha visto al suo superiore Benedetto Terracini. «Mi chiese: “Lo sai che a Casale Monferrato ci sono decine di morti di mesotelioma?”, racconta. Parte l'indagine epidemiologica, ancora oggi la più grande mai condotta in Italia: i dati del Registro tumori del Piemonte vengono incrociati con quelli dell'Anagrafe di Casale Monferrato e della fabbrica. Magnani ha un'intuizione: l'incidenza di ca-

si tra i lavoratori – dieci morti in più all'anno rispetto al resto della popolazione – non bastava a spiegare quei numeri così grandi, quella macchia nera sull'Alessandrino. C'era dell'altro e riguardava le mogli degli operai. «Ancora oggi lo studio ha rilevanza mondiale – precisa Magnani –. L'unico altro realizzato è quello del 1976 dal gruppo Selikoff a New York».

A Casale i casi femminili erano la metà, mentre altrove si fermavano a un quinto del totale. Così quel



Peso:1-2%,21-79%

team di medici capisce che si ammala chi lavora nella fabbrica, chi vive in casa con gli operai e persino chi non ha contatti con lo stabilimento. «Proprio Casale ci ha fatto capire che questi disastri si commettono all'interno delle fabbriche ma non solo, anche al di fuori: sono disastri ambientali», conferma il pm Raffaele Guariniello che da Torino, sempre in quegli anni, aveva iniziato a studiare l'Eternit. «Ci arrivò persino il caso di un calciatore della Fiorentina: era morto di mesotelioma, perché era originario di Casale e da giovane aveva giocato in un campo della città». Il caso di Sergio Castelletti, morto nel 2004 a 67 anni, è finito nella maxi-inchiesta della procura di Torino: nel 2009 si è aperto il primo maxi-processo per disastro ambientale in Europa, su cui nel 2014 si è abbattuta la sentenza di prescrizione della Cassazione.

Ma Casale è riuscita a fare di più. In quell'angolo del Piemonte, al centro del triangolo industriale del Nord Ovest, il destino ha voluto che nascesse una spe-

ziale sinergia tra scienziati e istituzioni. «È stato un caso unico nella storia nazionale – conferma Magnani –. Allora non era scontato parlare di ambiente. Il Comune e la Regione mostrarono una sensibilità rara. Fu il sindaco a cogliere il nostro messaggio scientifico e a trasformarlo in un'iniziativa amministrativa». Grazie al primo cittadino Riccardo Coppo a Casale Monferrato l'amianto è stato messo al bando nel 1987, cinque anni prima dell'Italia e molti di più confronto al resto del mondo: in alcuni Paesi si produce e utilizza ancora, in Ucraina è stato vietato solo nel 2017 e lo United Nations Office for Disaster Risk Reduction allarma: tutta la distruzione causata dalla guerra con la Russia provocherà nuove esposizioni.

Di quella squadra che è stata capace di cambiare le sorti di Casale e farne un modello di lotta e resilienza nel mondo ha fatto parte anche Dario Mirabelli, diventato poi responsabile del Registro mesoteliomi (Renam) del Piemonte. «Il no-

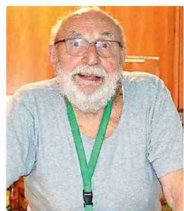
stro registro – spiega l'attuale responsabile Enrica Migliore – è stato il secondo in Italia dopo la Toscana». Oggi, a poco più di un anno dalla morte, Mirabelli sarà ricordato in un convegno alla Città della salute di Torino dai colleghi che con lui hanno studiato il caso dell'Eternit. «L'amianto è ovunque, non è un problema finito», anticipa Guariniello. Oggi in Piemonte si contano 230 casi l'anno di mesotelioma, 1800-2000 sul suolo nazionale. La zona dell'Eternit è quella più colpita: 50 uomini e 56 donne ogni 100 mila abitanti contro i 3 in Italia. E questo nonostante la fabbrica abbia chiuso il 6 giugno del 1986. Tra poco saranno quarant'anni esatti, ma la storia sembra non finire mai, eterna come quel materiale tanto indistruttibile quanto nocivo per la salute. Un legame che nel 2005 si è scelto di sancire unendo alla «Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro» l'istituzione della «Giornata mondiale delle vittime dell'amianto», che

verrà celebrata domani come ogni 28 aprile. Per l'occasione a Casale Monferrato verrà presentato il trailer della docuserie «Negli occhi di chi resta», prodotta da LaV Comunicazione in collaborazione con *La Stampa*. Per raccontare una storia lunga più di quarant'anni, iniziata quando su Casale si sono posati i primi occhi capaci di vedere cosa rimaneva di tante morti e tanto dolore. —

Oggi a Torino un incontro per ricordare il collega che divenne consulente al processo. Il loro studio dimostrò che ad ammalarsi non erano solo gli operai ma anche i familiari
Corrado Magnani
Epidemiologo

Negli Anni 80 l'Inail negava l'indennizzo ai lavoratori perché l'esposizione non era considerata un rischio per la salute

Allora non era scontato parlare di ambiente. Il sindaco capì e per primo in Italia mise al bando l'amianto



Benedetto Terracini
Professore di epidemiologia dei tumori e di statistica medica di UniTo, ha 95 anni



Dario Mirabelli
Il ricercatore, scomparso un anno fa, è stato consulente del pm ai processi Eternit

S La vicenda

1 **Lastrage**
Tra il 1907 e il 1986, le polveri tossiche dello stabilimento Eternit di Casale Monferrato hanno causato migliaia di morti, tra lavoratori e residenti, per mesotelioma e malattie collegate all'asbesto

2 **Il primo processo**
Si è concluso nel 2014 con una sentenza della Cassazione che ha dichiarato prescritti i reati di disastro ambientale doloso e ha impedito l'applicazione delle pene ai vertici della multinazionale

3 **La svolta**
Nel giugno 2023, il processo Eternit bis ha portato alla condanna in primo grado dell'imprenditore svizzero Stephan Schmidheiny a 12 anni di carcere per l'omicidio colposo di 392 persone

4 **I ricorsi**
Nell'aprile 2025, la Corte di Assise di Appello di Torino ha ridotto la pena per Schmidheiny a 9 anni e 6 mesi. Sentenza annullata lo scorso febbraio dalla Corte di Cassazione per un vizio procedurale





Isopralluoghi

La task force anti-amianto
a Casale Monferrato durante
un sopralluogo nel 2007



Peso: 1-2%, 21-79%